



# Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 15° n° 2 giugno 2012

## IL “PREZZO” DELLA NATURA

Negli Stati Uniti sta avendo grande successo il pensiero, molto controcorrente, di un economista, Robert Costanza, direttore dell'Istituto Gund per l'economia ecologica del Vermont, che da alcuni anni sta proponendo una vera rivoluzione in campo economico. Finora gli economisti, nell'elaborazione dei bilanci statali e nel calcolo del famoso PIL, hanno preso in considerazione solo ciò che le imprese producono, vendono e guadagnano, non i prodotti della natura, come il canto degli uccelli, la bellezza del paesaggio o l'attività quotidiana di qualche insetto. Invece, dice Costanza, la natura è una fonte economica, se non altro perché produce materie prime fondamentali per la nostra economia. Quindi nel computo economico della ricchezza di una nazione vanno inserite anche la flora, la fauna, il paesaggio, ecc.

Se ci mettiamo a valutare il “bilancio della biosfera”, c'è da angosciarsi, perché “l'impresa Terra” nell'ultimo secolo è stata spaventosamente fallimentare, per colpa di chi l'ha amministrata e non ha saputo salvaguardare e valorizzare il suo patrimonio. Quasi due terzi del potenziale economico degli ecosistemi sono ormai pregiudicati, o non sono valorizzati a fondo. Costanza non è un visionario, tant'è che la stessa Unione Europea ha creato una commissione per studiare le potenzialità economiche degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB). Il primo risultato è stato uno studio sugli ecosistemi marini, analizzando le statistiche della pesca. Risultato: ogni anno perdiamo 50 miliardi di

euro sfruttando il mare nel modo “inefficiente” attuale!

In generale i ricercatori osservano che la produttività di un ecosistema in termini di beni, funzioni e prestazioni aumenta in modo direttamente proporzionale alla sua diversità. Più grande è la biodiversità di un territorio, maggiore è la sua produttività.

Nel 2009 il TEEB ha calcolato quanto valgono gli ecosistemi: la savana: 3 euro per ettaro; la macchia mediterranea: 159 euro l'ettaro; la prateria: 800 euro per ettaro; la foresta temperata: 1330 euro l'ettaro; la Foresta tropicale: 1976 euro l'ettaro; la boscaglia, dove si registra la maggiore biodiversità: 2465 euro l'ettaro.

C'è un'altra osservazione molto importante: la maggior parte delle prestazioni della natura sono un bene pubblico, a disposizione di tutti, e per questo non monetizzabili, non associate ad un prezzo. Il risultato però è che queste risorse vengono sfruttate in modo sconsiderato da pochi con un danno economico per tutti.

Ma come si fa a dare un prezzo alla natura? Per poter determinare i prezzi, i ricercatori ricorrono a vari espedienti indiretti, tra cui quello di chiedere ai consumatori quanto sarebbero disposti a pagare per conservare una certa specie. Ad esempio, un sondaggio negli USA doveva determinare quanto denaro fossero disposti a dare i cittadini dello Stato di Washington perché fossero abbattute due dighe che impedivano ai salmoni la risalita per raggiungere i luoghi di riproduzione. La cifra virtualmente raggiunta fu di un miliardo di

dollari, molto di più del costo di abbattimento delle dighe e del recupero del mancato guadagno per la produzione di energia elettrica. C'è però da chiedersi: in un momento di crisi come l'attuale i cittadini sarebbero ancora disposti a pagare?

Altri ricercatori fanno il confronto in modo più scientifico sul reddito ottenuto dalla natura, rispetto alle attività umane. E' stato

calcolato, ad esempio, che le zone umide del Nord America o dell'Europa generano quasi 200 euro di valore per ettaro all'anno, valutando l'azione di purificazione delle acque e il riciclo dei nutrienti. Se bonificate e convertite all'agricoltura intensiva, il loro contributo all'economia diminuisce di un terzo.

## **INVESTIRE IN NATURA RENDE MOLTISSIMO**

Gli economisti insegnano che prima di affrontare qualsiasi attività imprenditoriale sarebbe opportuno fare un bilancio tra i costi e i benefici.

Non sempre questo basilare principio viene applicato. Si pensi a quante opere pubbliche hanno costi spropositati rispetto ai vantaggi che creano. Ma questa è un'altra storia. In campo naturale questo principio non viene mai applicato! Eppure le ricerche condotte su questa questione un po' in tutto il mondo evidenziano un rapporto nella protezione della natura di 1 a 100. In altre parole per ogni euro che investiamo in un parco, o nel mantenimento del corso naturale di un fiume, o nella salvaguardia delle pianure, la natura ci restituisce 100 euro! Quale impresa ha un

simile guadagno? E non sono investimenti a lungo termine, ma soldi che rientrano immediatamente perché non si deve spendere per disinquinare o curare chi si ammala per colpa dell'inquinamento.

Secondo lo zoologo britannico Andrew Balmford dovremmo avere a disposizione per produrre i servizi necessari per il benessere umano futuro di almeno il 15% di superficie mondiale in condizioni di natura incontaminata. Per fare questo ci occorrono 25 miliardi di euro l'anno. Cifra irraggiungibile? Una bazecola! Nel 2009 i paesi del G20 hanno stanziato 1100 miliardi di dollari per rilanciare l'economia mondiale in crisi. Questi soldi in buona parte sono andati persi. Invece, investendo in natura, si ha un ritorno del 10.000%!

## **IL PIL E I DANNI AMBIENTALI**

Seguendo i metodi tradizionale del calcolo del Prodotto Interno Lordo, quando si verifica una catastrofe naturale, il PIL ci guadagna! E' assurdo, ma è così. Quando si verificò il terremoto dell'Aquila a ridere non erano solo i criminali, scellerati imprenditori che sapevano di arricchirsi sulla ricostruzione, ma anche il PIL perché sarebbe aumentato il consumo di cemento,

ferro, e altre materie prime che avrebbero fatto lievitare il PIL nazionale.

Ricorderete il clamore suscitato dalla catastrofe della Exxon Valdez nel 1989 in Alaska che fece lievitare il prodotto interno lordo di quello stato di parecchi miliardi. Questa è la conseguenza più diretta della mancata attribuzione di un prezzo ai beni naturali.

## **I RISCHI DI QUESTA FILOSOFIA**

Come sempre, anche un'ottima idea può celare aspetti negativi non trascurabili. Come il fotovoltaico, eccellente meccanismo per produrre energia alternativa. Ma quando i pannelli vengono posizionati sui terreni agricoli, il danno ambientale supera di gran lunga i benefici. Per ripagare la natura dai danni subiti, in alcuni Stati si è deciso di istituire i "crediti

della biodiversità". Ovvero, quando gli spazi vitali di animali e piante sono minacciati da insediamenti urbanistici o altre attività umane, i costruttori debbano acquistare questi crediti che serviranno per fare investimenti compensativi. Non è una buona scelta. Invece, l'idea che sta alla base del nuovo modo di fare economia, quello proposto da Costanza, è quella di

non distruggere gli ambienti naturali perché valgono e rendono molto di più di qualsiasi realizzazione antropica e non c'è compensazione che possa giustificare la loro distruzione.

Al contrario, molti oggi pensano di "privatizzare" la natura, che è un bene comune che appartiene a tutti e che non può essere messo in vendita, anche se ha un notevole valore economico. Già si parla

di "diritti di proprietà sulla biodiversità" da affidare non a società private, ma a fondazioni o istituzioni con lo scopo di tutelarli, ma che nel contempo potrebbero finanziarsi proprio dalla vendita dei diritti sulla biodiversità.

Si tratta di scelte a mio avviso errate, testimoni di una logica utilitaristica ormai superata. La natura va conservata perché è un patrimonio per tutti.

### **LA CONVENZIONE SULLA BIODIVERSITA'**

Negli anni Sessanta del Novecento la multinazionale farmaceutica Eli Lilly isolò dalla pervinca del Madagascar (*Catharanthus roseus*) un potente principio attivo che consentì di preparare un farmaco per la cura della leucemia infantile. L'industria farmaceutica brevettò la pianta e ottenne un guadagno enorme. Nulla andò al Madagascar che aveva salvato dall'estinzione una specie così utile.

La Convenzione sulla Biodiversità è stata voluta e adottata dalle Nazioni Unite proprio per ridurre questi atti di pirateria moderna (o biopirateria) e consentire ai Paesi che conservano queste specie di poter partecipare agli utili derivati dal loro sfruttamento.

La Convenzione è stata sottoscritta da quasi tutti gli Stati mondiali, eccetto gli Stati Uniti d'America.

### **GHIANDAIE AL LAVORO**

La ghiandaia (*Garrulus glandarius*) è un bellissimo uccello che vive alle nostre latitudini. Come dice il nome si nutre di ghiande che in autunno nasconde nel terreno per crearsi la provvista per l'inverno. Molti di questi frutti vengono dimenticati e a primavera germogliano contribuendo al mantenimento delle foreste. Se non ci fossero le ghiandaie il rimboschimento andrebbe fatto dall'uomo con un non

indifferente costo. Invece le ghiandaie lavorano gratis. E' mai stato calcolato quanto vale il loro lavoro?

Analogo meccanismo si registra nelle alte valli Varaita e Po, dove c'è il bosco dell'Alevè. Il rinnovamento della foresta di pino cembro dipende unicamente dalle nocciolaie (*Nucifraga caryocatactes*) che per fortuna continuano ad abitare il bosco. Anche in questo caso, quanto valgono?

### **PALUDI E ANIDRIDE CARBONICA**

Le paludi e le torbiere non sono mai state apprezzate dall'uomo. Quale fatica per la Federazione Nazionale Pro Natura per salvare, anni fa, la torbiera del Pian del Re che si voleva riempire di ghiaia per realizzare un parcheggio!

Oggi la sensibilità è cambiata e si cerca di conservare questi luoghi umidi. A ben

vedere, però, le paludi dovrebbero essere ricreate per la loro enorme importanza economica, perché assorbono grandi quantità di anidride carbonica. E' stato calcolato che il "sequestro" di una tonnellata di anidride carbonica con le paludi ci viene a costare circa 750 euro in meno rispetto ad altri mezzi tecnici.

### **API IMPOLLINATRICI**

Tutti sanno che senza le api (*Apis mellifera*) non avremmo frutta da mangiare. Einstein è passato alla storia anche per aver ricordato che la scomparsa delle api avrebbe portato

in poco tempo all'estinzione dell'uomo. Un gruppo di ricercatori della Cornell University ha calcolato il valore economico del loro lavoro: 14,6 miliardi di dollari l'anno!

## **LOMBRICHI PRODUTTORI DI HUMUS**

Senza il loro lavoro la terra agricola non esisterebbe. Inghiottono ed espellono in continuazione terra per estrarne il nutrimento. In questo modo forniscono alle piante minerali e nutrienti, e aumentano la capacità di assorbimento del suolo. E' stato

calcolato che i lombrichi di un ettaro di terreno producono ogni anno almeno una tonnellata di buon compost.

Quanto costa un sacchetto di compost che acquistate per cambiare la terra dei vostri fiori?

## **IL MERCATO DEI FUNGHI**

La maggior parte dei funghi commestibili cresce unicamente in modo spontaneo in natura. E' difficilissimo coltivarli.

La loro raccolta e successivo commercio non costa nulla o quasi. Anzi fa bene alla

salute perché consente piacevoli passeggiate in ambienti salubri. Il mercato dei funghi, senza conteggiare i benefici alla salute causati dalla passeggiata, è valutato 1,3 miliardi di euro l'anno.

## **I FITODEPURATORI**

I tedeschi hanno valutato in quasi 8 milioni di euro il risparmio che ogni anno ottengono nel solo corso del fiume Elba grazie alla cannuccia di palude (*Phragmites australis*) che borda le rive dei fiumi lasciati allo stato naturale. La cannuccia svolge l'importante ruolo di depuratore delle acque, perché fissa l'azoto e assorbe i fertilizzanti in eccesso. Inoltre con le radici filtra i fanghi, lasciando l'acqua più limpida, e con lo stelo cavo trasporta ossigeno all'acqua. Senza

ossigeno i microrganismi depuratori non possono vivere. Oltre a tutto questo, i canneti offrono riparo a migliaia di uccelli ed insetti benefici.

Perché la cannuccia possa vivere, bisogna lasciare al naturale le sponde dei fiumi e non cementificarle come facciamo noi, spendendo soldi per coprirle di cemento e poi spendendo soldi per depurare meccanicamente le acque.

## **I CASTORI AL LAVORO**

Il castoro (*Castor fiber*) è ormai scomparso da molte regioni europee. Sussiste lungo il corso del Danubio e di pochi altri fiumi. Bisognerebbe introdurlo perché è un abile architetto che sfrutta rami e tronchi d'albero per costruire dighe che hanno il vantaggio di aumentare la profondità del fiume, favorendo così la biodiversità e rallentando

la velocità dell'acqua, fattore importantissimo durante le piene. Fanno insomma il lavoro che noi facciamo con il cemento, ma a costo zero! Per un territorio vasto come la nostra Provincia si può calcolare un risparmio di almeno 30.000 euro l'anno

## **IL COSTO DELL'ELIMINAZIONE DELLE MANGROVIE**

Vorrei concludere con un esempio di disastro ambientale causato dall'uomo per guadagnare pochi soldi e perdere una immensa fortuna. In molte parti del mondo, nelle aree tropicali, si sono eliminate le foreste di mangrovie (*Rhizophora mangle*) lungo i litorali per ricavare spiagge, terreni da destinare all'edilizia, o aree per

allevamenti di gamberi e pesci. In questo modo si è distrutta tutta una fauna che vive tra le radici delle mangrovie (e che ha un valore), ma soprattutto si è consentito al mare di devastare le coste con ingenti danni economici, e perdita di tante vite umane. Nessuno ha mai calcolato quanto è costato questo scempio: cifre con molti zero!

*Domenico Sanino*

## LA DIFESA DEGLI STORICI CANALI IRRIGUI

A fine marzo il Comitato in difesa del Parco fluviale Gesso e Stura e dei canali irrigui storici ha inviato alla Provincia e alla Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio del Piemonte circa 800 firme raccolte contro la realizzazione sugli storici canali della sinistra Stura (ed in particolare nel Comune di Vignolo) di invasivi e impattanti impianti idroelettrici la cui attuazione stravolgerebbe irrimediabilmente le attuali caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e culturali di quella bellissima zona territorialmente inserita nel Parco fluviale intercomunale cuneese. Ma molte altre ne verranno sicuramente recapitate, perchè prosegue senza sosta il sostegno dei cittadini tramite appositi link (**Salviamo il paesaggio e Giù le mani dai canali irrigui del Parco fluviale!**) che consentono ai cittadini di inviare online la loro formale adesione all'iniziativa.

Nel contempo la Comunità Montana della Valle Stura ha espresso un parere piuttosto importante deliberando di esprimere, nell'ambito delle relative Conferenze di Servizi convocate per valutare ed approvare le proposte di realizzazione di detti impianti, parere negativo all'accoglimento di richieste di autorizzazione alla derivazione di ad uso idroelettrico presentate esclusivamente da soggetti privati. Ciò in quanto, come sta scritto nel documento: *"E' in corso di elaborazione una proposta di Legge Regionale intesa ad individuare quali soggetti cui affidare prioritariamente i diritti di sfruttamento delle risorse naturali (acqua, legno, ecc.) gli Enti locali presenti sul territorio interessato da dette richieste ed in subordine Società costituite da Enti Pubblici e Soggetti privati, con chiara definizione dei rapporti tra soggetti pubblici e privati"*.

Inoltre, in relazione alla specifica richiesta di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei due impianti idroelettrici che si vorrebbero installare nel Comune di Vignolo, presso Tetto pellegrini e Cascina Borgna, sul sedime del canale Roero, potrà risultare determinante la sottoscrizione (avvenuta il 12 aprile u.s.), da parte dei

Sindaci dei 10 Comuni facenti parte del Parco fluviale Gesso e Stura (Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca, Montanera, Roccasparvera, Roccavione, Sant'Albano Stura e Vignolo), di un documento che è stato inviato al Presidente della Regione Piemonte, al Presidente della Provincia di Cuneo ed alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Piemonte. Un documento che dopo le necessarie e utili considerazioni poste in premessa si conclude con la seguente, significativa presa di posizione: *"In sintesi, alla luce di quanto sopra, del progetto in esame, dei possibili impatti ambientali e paesaggistici indotti dallo stesso, del contesto di particolar pregio nel quale si inseriscono le opere in previsione e nutrendo grandi dubbi sull'effettiva efficacia dell'intervento anche dal punto di vista delle ricadute sulla collettività, i sottoscritti Sindaci esprimono forti perplessità sulla realizzazione dell'opera prevista e si chiede agli Enti in indirizzo di attivare le procedure utili al fine di salvaguardare il sistema dei canali storici Roero, Morra e Miglia del Comune di Vignolo, parte integrante e di pregio storico-ambientale del Parco fluviale Gesso e Stura"*.

Dopo queste novità ci attendevamo un pronunciamento in tal senso anche dall'Amministrazione Provinciale, la quale si è invece fatta viva con una nota dell'Ufficio tecnico di sospensione, rilasciata su richiesta del proponente, dei termini del procedimento di 60 giorni, onde consentire allo stesso di avviare le procedure espropriative dei terreni pubblici e privati riguardati l'intervento.

Pur a fronte di questo irragionevole e maldestro atteggiamento della Provincia l'iniziativa continua.

Le nostre attese si concentreranno in questi giorni sulla discussione dell'Ordine del Giorno presentato in Regione da Mino Taricco ed altri consiglieri regionali tra cui Tullio Ponso avente per oggetto la "Regolamentazione delle autorizzazioni per

la realizzazione di centraline finalizzate alla produzione di energia idroelettrica su corsi d'acqua e canali", che con l'approvazione del suo dispositivo potrebbe finalmente salvaguardare opere storiche quali quelle della Sinistra Stura. Il testo posto in discussione impegna infatti la Giunta Regionale: *"A regolamentare le autorizzazioni per la realizzazione di centraline finalizzate alla produzione di energia idroelettrica su corsi d'acqua e canali con norme tali da prevedere l'uso o prediligere tecnologie poco impattanti, quali*

*ad esempio i mulini raso e le turbine a coclea, che non comportino modifiche della struttura esistente dei canali, c.d. storici o comunque realizzati da oltre cinquant'anni"*. In caso di esito positivo anche la latitante Provincia di Cuneo verrebbe finalmente costretta a deliberare in tal senso, come indicato dal Comitato in difesa del Parco fluviale Gesso e Stura e dei canali irrigui storici e dagli Enti locali che hanno dimostrato maggiore sensibilità e conoscenza del problema.

*Elio Allario*

---

## STATO DELL'AMBIENTE A CUNEO

Qual è lo Stato dell'Ambiente a Cuneo? Se ne è parlato giovedì 26 aprile in un incontro organizzato da Pro Natura Cuneo e Legambiente sezione di Cuneo con la partecipazione di Gianni Mattioli, fisico, ambientalista, cofondatore dei Verdi Italiani, già sottosegretario ai Lavori Pubblici e ministro per le Politiche Comunitarie, ora esponente di spicco di SEL (Sinistra, Ecologia, Libertà), e Vanda Bonardo, ex presidente di Legambiente Piemonte. La scelta di persone estranee alla città, in tempi di campagna elettorale, aveva lo scopo di affrontare con la maggiore obiettività possibile temi delicati che riguardano tutta la popolazione cuneese e che la prossima amministrazione si troverà sul tappeto.

Come ha ricordato Domenico Sanino, storico presidente di Pro Natura Cuneo, moderatore della serata, sul manifesto che pubblicizzava l'iniziativa si è voluto riportare il disegno (la città e i fiumi come un tronco d'albero circondato da una grande chioma verde) che era stato realizzato nel 1981 nel primo convegno organizzato dalle Associazioni ambientaliste per promuovere la realizzazione del Parco Fluviale, opera che rappresenta il più grande successo degli ambientalisti cuneesi, e un vero fiore all'occhiello della città, grazie all'impegno delle amministrazioni Rostagno e

Valmaggia e dei funzionari del settore Ambiente del Comune.

Ma come stiamo? Non male, ha ricordato Vanda Bonardo; meglio di altre città piemontesi, anche se restano parecchie zone d'ombra, dal rispetto del paesaggio ai rifiuti. Siamo infatti tra i maggiori produttori di rifiuti della Regione. La cosa strana, ha puntualizzato Sanino, è che i rifiuti sono l'unico prodotto che paghiamo due volte: quando li acquistiamo e quando li eliminiamo; peccato che la gente non lo capisca e non faccia di tutto per ridurre la produzione.

I problemi, ha continuato Vanda Bonardo, riguardano da un lato il momento di grave crisi economica e finanziaria che stiamo vivendo e che la nostra Regione sta fortemente subendo, e dall'altra le normative regionali (dai parchi al regolamento forestale) che hanno dato un duro colpo alla tutela ambientale. Per questo è positivo che molti ambientalisti cuneesi abbiano accettato di candidarsi alle prossime elezioni, perché solo con un impegno diretto sarà possibile combattere le scelte scriteriate della Regione e contribuire al miglioramento della città.

L'intervento di Gianni Mattioli è stato più ampio ed articolato, partendo da una analisi puntuale, e sotto certi aspetti raccapricciante, di come nei decenni passati si è spinto un consumismo che poi

ha portato alle tragedie attuali. Oggi, e lo dice l'Europa, il superamento della crisi e una migliore qualità di vita per tutti i cittadini si possono ottenere solo con politiche che puntino alla riqualificazione urbana e non a nuove costruzioni; al mantenimento dell'agricoltura, che non è solo fonte economica, ma presidio ambientale e difesa paesaggistica; alle tecnologie rispettose dell'ambiente; alle energie pulite da perseguire favorendo l'accesso a tutti e non ai soliti furbi che hanno fatto del rinnovabile un business, distruggendo corsi d'acqua, suolo agricolo e paesaggio. A questo proposito, ha citato la realizzazione di molte pale eoliche con soldi pubblici, dati per costruirle e non per farle funzionare! Molte oggi non producono un kilowattora di energia; ma chi le ha costruite è stato lautamente pagato.

Gli interventi del pubblico hanno riguardato in particolare il piano regolatore con l'eccessiva espansione su terreni agricoli, e la viabilità con i nuovi progetti considerati faraonici. L'autostrada appena inaugurata, è stato detto, a parte il tracciato irrazionale a Z rovesciata che allunga di molto il percorso verso Torino, è scarsamente utilizzata, prova che tutto sommato non era poi così necessaria. Si è sempre parlato dell'isolamento del cuneese, causa dell'arretratezza economica. Se però si vanno ad esaminare i dati relativi a produzione, esportazione ed occupazione della nostra provincia nel triennio 2009-2010-2011 emerge che Cuneo è la provincia piemontese che meno ha risentito della crisi. Dunque, l'isolamento non è poi così negativo!

*Elio Allario*

---

## NOTIZIE IN BREVE

### REFERENDUM CACCIA

La Regione Piemonte ha votato a maggioranza, giovedì 3 maggio, un emendamento che prevedeva l'abrogazione della Legge regionale sulla caccia 70/1996 e il conseguente decadimento del referendum del 3 giugno. L'emendamento era stato presentato dall'assessore regionale alla Caccia, Claudio Sacchetto. In questo modo è entrata in vigore la legge nazionale, in attesa di una nuova legge da parte della Regione.

Al di là di ogni altra considerazione in merito alla democrazia, al rispetto della volontà popolare, ecc., questa decisione poteva essere presa dalla Regione sei mesi fa senza indire il Referendum, per poi annullarlo! Il Comitato referendario, che da 25 anni insegue questa consultazione popolare, in questi mesi ha lavorato e speso soldi privati, raccolti tra le associazioni di volontariato e i sostenitori dell'iniziativa. Lavoro gratuito di volontari che hanno dedicato il loro tempo libero per una causa e che dalla Regione ricevono uno schiaffo inaccettabile. Soldi spesi per volantini, manifesti ed altro materiale pubblicitario che ora verranno mandati al macero. I danni morali non si rifondono, ma i danni materiali chi li pagherà? Almeno la Regione nella nuova legge recepisce, anche solo in parte, i quesiti referendari. Non sarà così.

### ABBATTIMENTO ALBERI A BUSCA

All'inizio di maggio è giunta una lettera ai proprietari dei terreni lungo il canale Loreto che costeggia la via Vecchia di San Vitale a Busca di abbattere gli alberi che da sempre crescono sulle sponde del canale in quanto pericolosi, di intralcio alla circolazione automobilistica e in contrasto con quanto previsto dal regolamento comunale del 1995! I più solerti hanno prontamente ubbidito all'imposizione dei vigili comunali, abbattendo i filari di alberi in pieno periodo vegetativo e durante la stagione di nidificazione.

Stupisce che il Comune di Busca abbia un regolamento che contrasta con la normativa europea che prevede il mantenimento, anzi il ripristino dei filari di alberi lungo i corsi

d'acqua, ma ancora di più stupisce che solo gli alberi rappresentino fonte di pericolo per la scarsa circolazione automobilistica su una strada di campagna. Non sono pericolosi i muri delle recinzioni delle case, i pali di cemento delle linee telefoniche o quelli in ferro dei cartelloni pubblicitari che vengono piantati il più vicino possibile al bordo della strada per essere più facilmente visibili!

Gli alberi lungo il canale Loreto (e in generale lungo i corsi d'acqua), oltre ad un indubbio ruolo paesaggistico ed ambientale, rappresentano un importante tassello nella biodiversità, sempre più minacciata, assorbono anidride carbonica, sono riparo per molti animali e sostengono le rive del canale, salvo che si voglia peggiorare ulteriormente la situazione cementificando le sponde.

Pro Natura con le altre associazioni ambientaliste ha chiesto l'immediata sospensione degli abbattimenti e la ripiantumazione delle sponde con nuove essenze (come già fatto nella stessa zona) in modo da riparare almeno in parte al danno arrecato.

### **CENSIMENTO EDIFICI VUOTI**

Tutti i Comuni italiani hanno ricevuto dal Forum Nazionale del Paesaggio la richiesta di conoscere il numero di edifici civili ed industriali non utilizzati. La cifra sembra enorme, stando anche ai primi dati forniti dal censimento dello scorso anno. Finora quasi nessun Comune ha risposto. Per questo continua la raccolta firme per sollecitare i Comuni a rispondere e il Parlamento a redigere una legge che vincoli le nuove costruzioni su terreni agricoli alla conoscenza della situazione del patrimonio edilizio esistente.

### **FORUM NAZIONALE DEL PAESAGGIO**

I dati aggiornati sulla consistenza del Forum nazionale sono i seguenti: 697 organizzazioni aderenti, di cui: 69 Associazioni nazionali (tutte le organizzazioni ambientaliste nazionali, Associazioni fra Comuni, mondo agricolo fra cui la Fondazione Campagna Amica di Coldiretti, ecc.); 628 comitati/associazioni locali; oltre 11.000 persone a titolo individuale. I Comitati locali di Salviamo il Paesaggio già costituiti sono saliti a 113, di cui quello di Cuneo è stato il primo in Italia!

### **SEDE**

La segreteria di piazza Virginio rimarrà chiusa da giugno a fine agosto. Funzionerà la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43 in orario d'ufficio (tel 0171/692692).

### **BUONE FERIE**

Le conferenze e le altre attività divulgative di Pro Natura riprenderanno nel prossimo autunno. Continua l'attività istituzionale di controllo delle problematiche ambientali del territorio.

A tutti, auguri di una buona estate e di piacevoli e "naturali" ferie

---

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

**Direttore responsabile: Domenico Sanino**  
**Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998**  
**Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo**  
**Stampa: ciclostilato in proprio**  
**Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)**  
**E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)**  
**c.c.p. 13859129**

**Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO**



